

DRAMMATICHE TENSIONI IN GRAN BRETAGNA

Nel carcere di Maze è morto il quinto militante dell'IRA

A Falls Road un ragazzo di sedici anni ucciso dall'esercito negli scontri seguiti alla notizia della fine di McDonald

Dal nostro corrispondente LONDRA — E' spirato anche Joe McDonald, all'alba dell'8, quando quasi più nessuno ricorda com'è iniziata la tragica settimana dello «scandalo della fame», ormai quattro mesi fa, il primo marzo. Prima Bobby Sands (4 maggio) e quindi Patsy O'Hara e Joe McCaughy, morti la settimana dopo. Il giovane McDonald è il quinto di quella tragica serie che si allunga mentre il governo inglese, apparentemente sordo ad ogni richiamo, continua ad opporre il più fermo rifiuto ad ogni concessione.

Falls Road, a Belfast, è tornata a riversare il suo dolore, lo sdegno e la protesta, le donne col tam-tam dei copricapi metallici delle pattumiere e il sibilo lacerante dei fischi, i gruppi di persone all'angolo della casa, i ragazzi con le pietre, altri con le prime barricate delle auto sequestrate. Un ragazzo di 16 anni è morto all'ospedale col petto squarciato da un proiettile dell'esercito. Sembra un altro episodio in un fantasma lanciato a tutta velocità contro il cancello di una rimessa di autobus. I soldati inglesi dicono che il veicolo era pieno di materie incendiarie e che i ragazzi stavano tentando di appiccicare un paracadere degli automezzi pubblici.

Dopo l'annuncio della morte di McDonald, il segretario britannico per gli affari nord-irlandesi, Atkins, ha inviato un suo messo al carcere Maze, dove si trovano altri sette prigionieri attualmente in «sciopero della fame». L'inviato governativo ha letto loro un lungo documento che all'apparenza nulla concede ma, sotto sotto, fa forse intravedere una migliore disposizione, una migliore dispo-

nibilità a negoziare in forma pacifica. La richiesta della «categoria speciale» naturalmente viene respinta, ma il governo si dichiara «flessibile» nel caso in cui la protesta della fame dei detenuti repubblicani venga revocata. Gli altri punti in discussione: possibile commistrazione per tutte le attività lavorative civili; aumento del numero di visite, lettere e pacchi che i detenuti possono ricevere ogni mese; riconsiderazione dei regolamenti che sovrintendono al condono per buona condotta.

Un portavoce del Sinn Fein repubblicano ha detto che ci vuol più che una semplice dichiarazione per sbloccare il nodo della protesta, cioè per revocare definitivamente lo «sciopero della fame». Il Sinn Fein, lascia capire, vorrebbe arrivare ad una trattativa diretta col governo inglese. Dall'altra parte della barriera, il portabandiera dell'etichetta protestante, il turbolento reverendo Ian Paisley, tuona contro Atkins e la Thatcher:

«Non è vero quello che dicono, sono menzogne spudorate, i due si preparano al più vergognoso dei compromessi». I membri della commissione cattolica per la pace e la giustizia hanno frattanto rilasciato dichiarazioni moderate, ispirate ad un senso di pietà e commiserazione per il defunto McDonald e per tutte le altre vittime innocenti della violenza che insanguina l'Ulster da 12 anni. I rappresentanti dell'episcopato cattolico irlandese si erano trattenuti in questi giorni in Nord Irlanda, in un estremo tentativo di composizione pacifica dell'orrenda congiuntura. Adesso, per bocca dell'arcivescovo Dermot Mahoney, rinnovano la speranza in una soluzione giusta, dicono che bisogna compiere uno sforzo ancora più grande sulla via della conciliazione e sottolineano l'esigenza di «flessibilità» da parte inglese. A Dublino, il premier neo-eletto Garret Fitzgerald si è associato a questi sentimenti. C'è l'impressione che qualcosa stia maturando, ma è impossibile dire su quale scala temporale l'eventuale progressivo mutamento possa realizzarsi.

La Gran Bretagna, per tanti segni indiretti, o addirittura contraddittori, ha segnato da tempo la sua intenzione di disimpegnarsi dal teatro nord-irlandese, di sganciarsi dalla responsabilità diretta, di rimuovere l'onere gravoso della presenza militare, di facilitare il rinnovo di contatti diplomatici fra l'Irlanda del nord e quella del sud. Ma ci vorrà ancora molto prima che questa, tuttora confusa, aspirazione possa gradualmente, pensosamente, tradursi in pratica. E, lungo il percorso, non mancheranno sussulti e contropunte.

Nuove elezioni anticipate nell'Eire?

DUBLINO — I cittadini dell'Eire potrebbero essere chiamati presto a nuove elezioni anticipate: è questo il commento di molti analisti politici, dopo che martedì il governo di Garret Fitzgerald è stato battuto al suo primo vertice parlamentare non riuscito ad imporre il suo candidato come «speaker» del Parlamento.

Il candidato dell'opposizione, guidato da Finian Fay (Partito repubblicano), è riuscito a spuntarla, per un voto, sul candidato del governo: Jim Tunney

Antonio Bronda

L'ondata di violenza riesplode anche nei ghetti londinesi

Nuovi incidenti ieri nelle città di Liverpool e Manchester - Il malumore e la rabbia dei giovani accanto a motivi etnici e razziali

Violenti scontri per la casa a Berlino Ovest

BERLINO OVEST — La protesta degli occupanti di case è nuovamente esplosa martedì notte a Berlino Ovest. A far scattare la scintilla sono state alcune perquisizioni compiute dalla polizia all'interno di edifici occupati dai senzatetto. Gli incidenti, scoppiati nel quartiere di Schöneberg, si sono poi estesi ad altre zone della città, protrattendosi fino alle due di notte. Vi hanno partecipato diverse centinaia di dimostranti, per lo più giovani, che si sono scontrati a più riprese con le forze dell'ordine. Un agente è rimasto ferito e cinque persone sono state fermate.

Non è la prima volta che la drammatica fame di case nell'ex capitale tedesca causa violente incidenti. Dieci giorni fa il bilancio degli scontri fu di una sessantina di feriti e di 172 fermati.

La nuova amministrazione cristiano-democratica della città, insediata recentemente, sembra voler «infatti» ricorrere lo scontro con gli occupanti anziché tentare una soluzione politica del grave problema (sono almeno 60.000 gli alloggi mancanti e più di un centinaio gli edifici occupati).

Dal nostro corrispondente LONDRA — E' all'opera un fattore imitativo: gli incidenti nelle aree urbane emarginate si susseguono copiando quasi l'uno dall'altro. Si direbbe che seguano una falsaria nascosta. Ieri l'altro notte sono «esplosi» Moss Side, a Manchester; Wood Green, a Londra; e, ancora una volta, Toxteth a Liverpool. Sono tutte zone con una grossa percentuale di popolazione di colore. Ma è sbagliato leggere nell'accaduto solo l'elemento razziale, è ingiusto andare a trovare l'origine del malumore e della rabbia giovanile nella stratificazione etnica delle località in questione. La causa prima — come ripetono gli esponenti delle amministrazioni comunali interessate — sta nella disoccupazione, nelle cattive condizioni, nell'abbandono, nella immobilità forzata e nella coscienza, più o meno corretta, che non c'è niente da fare. In questo quadro, i «disordini» degli ultimi cinque o sei giorni sono una immagine speculari del volto dell'Inghilterra meditata dalla signora Thatcher in uno sconvolgente esperimento di ristrutturazione: distruzione accelerata delle fonti di lavoro, drammatica ricomposizione produttiva secondo gli spietati criteri della logica del profitto multinazionale, abbandono dello «stato assistenziale», lotta sorda contro tutti gli emarginati.

Wood Green: lunedì notte i primi incidenti; martedì, un ragazzo con la gola tagliata e un altro ferito a coltellate nei primi scontri con la polizia; una folla giovanile (molti neri) invasa dalla furia distruttrice contro la proprietà; quattrocento ragazzi contro i negozi della via principale; cinquanta vetrine sfondate a calci; venticinque milioni di merci asportate da un negozio di equipaggiamento elettronico e fotografico; pistole ad aria compressa rubate in un'altra bottega di articoli sportivi; quattro ore di tumulti; cinquanta arresti. Alla stessa ora, quattrocento chilometri più a nord, all'uscita da un trattamento in un club di Moss Side, la scena si ripete: entrano di nuovo in gioco le bottiglie incendiarie, polizia e vigili del fuoco sono presi a sassate, gli edifici bruciano, gli arresti si susseguono a decine. Identica situazione a Liverpool, sempre a Toxteth, che è in rivolta ormai da sesto scorso, ma su scala minore rispetto agli incidenti precedenti.

Il campo è aperto ad ogni sorta di interrogativo. La signora Thatcher dice ai Comuni: «Sì, è vero, la disoccupazione più essere una componente, ma non è la sola radice della violenza». La polizia chiede e ottiene il potenziamento dei mezzi di controllo strumentali e legali, tattici e psicologici. I portavoce laburisti tuttavia insistono: «Ecco a cosa ci ha portato il governo conservatore; tutti sanno che c'è un legame fra disoccupazione e aumento della criminalità; l'insoddisfazione e la protesta si criminalizzano come risultato del vuoto istituzionale, della mancanza di iniziativa, ed è questo il disastroso risultato che la struttura sociale deve subire come conseguenza di due anni di governo conservatore».

Non sono più fatti isolati, eccezioni in un panorama per altro verso normale; adesso è diventato un «problema nazionale» e, come tale, viene posto al centro del dibattito pubblico.

Le dichiarazioni del nuovo primate

Mons. Glemp assicura: «Il dialogo continua»

Lo sciopero nei porti

«Si è trattato di un'agitazione simbolica», dicono i sindacalisti - Messaggio di Kania al successore di Wyszynski

VARSAVIA — Lo sciopero di avvertimento di un'ora si è svolto ieri come annunciato in tutti i porti del Baltico, da Danzica a Stettino a Gdynia, in segno di protesta contro la interruzione delle trattative salariali fra i sindacati dei portuali e la delegazione governativa. I sindacati minacciano, nel caso non si arrivi ad un accordo, di passare ad un'azione di più vasta portata. Ma intanto, sono gli stessi sindacalisti a saramantizzare la protesta di ieri, la prima dopo tre mesi di tregua sul fronte degli scioperi: «Si è trattato di uno sciopero puramente simbolico — ha detto ieri il rappresentante sindacale dei portuali di Stettino. — Di solito i lavoratori hanno una pausa di mezz'ora per il pranzo; questa volta hanno deciso di estenderla ad un'ora».

Per oggi è annunciato uno sciopero dei dipendenti della LOT, la compagnia aerea di bandiera, i piloti compresi. Contro la motivazione dello sciopero (la richiesta del diritto dei dipendenti di eleggere il direttore della compagnia), ha polemizzato ieri duramente l'organo del POUF Trybuna Ludu.

Continuano intanto le reazioni positive alla nomina di mons. Jozef Glemp a nuovo arcivescovo di Varsavia e futuro primate di Polonia, in sostituzione del cardinale Wyszynski. Il segretario del POUF Stanislaw Kania, il presidente del Consiglio di Stato Henryk Jablonski, e il primo ministro Wojciech Jaruzelski, hanno inviato a mons. Glemp un telegramma in cui esprimono «la profonda convinzione che continuando l'opera del vostro grande predecessore svilupperete tutto ciò che unisce la nazione polacca e serve alla patria». Nel messaggio, i

massimi dirigenti polacchi sottolineano che «le autorità polacche apprezzano in pieno ed apprezzeranno in futuro il ruolo responsabile della Chiesa e del primate». Anche il leader di «Solidarnosc», Lech Walesa, ha inviato al futuro primate un telegramma di felicitazioni.

Mons. Glemp, che soggiorna ancora nella sede della diocesi che ha retto fino ad ora, Olstyn, vi ha ricevuto le felicitazioni di numerosi membri dell'episcopato polacco.

In una dichiarazione all'agenzia ANSA, il nuovo arcivescovo di Varsavia ha detto: «Continuerò con tutte le mie forze lungo la linea tracciata dal grande primate polacco cardinale Stefan Wyszynski». Mons. Glemp ha ricordato, a proposito dei suoi legami col «grande primate», che come è noto lo ha indicato per la successione, di aver lavorato per dodici anni nella segreteria del cardinale Wyszynski, del quale ha avuto modo di apprezzare le alte doti morali e diplomatiche.

Richiesto di un giudizio sugli avvenimenti che hanno scosso la Polonia, dall'agosto scorso ad oggi, mons. Glemp ha detto di credere «che il rinnovamento continuerà, e che la Chiesa potrà dare il suo apporto per il riconoscimento dei diritti civili e della libertà». Durante il colloquio, il futuro primate ha sottolineato il desiderio di continuare l'opera di dialogo portata avanti dal cardinale Wyszynski, del quale si considera un discepolo.

Quanto alla sua nomina ad arcivescovo di Varsavia, mons. Glemp ha raccontato di averne appreso la notizia

nel corso dell'ultimo viaggio a Roma, da dove è rientrato l'altro ieri, durante l'incontro col Papa. E' stata una decisione difficile da prendere, ha detto mons. Glemp, a causa delle grandi responsabilità che la carica comporta: sono state le parole di Giovanni Paolo II ad incoraggiarlo e a rendergli meno pesante la decisione.

Il primo ministro Jaruzelski ha nominato ieri un nuovo presidente del comitato della radio e della televisione nella persona di Wladyslaw Loranc. Loranc, membro del POUF ed ex vice ministro della cultura, attualmente membro della direzione della radio e della televisione, sostituisce nella carica Zdzislaw Balicki, che passa al «servizio diplomatico». Balicki era presidente del comitato radio-televisivo dall'autunno scorso, quando fu nominato dopo lo scandalo che coinvolse l'allora presidente Maciej Szczepanski, ora in attesa di processo per l'accusa di aver sottratto alle casse della radio-TV ingenti somme di danaro.

Direttore ALFREDO REICHLIN
 Condirettore CLAUDIO FERRUCCIOLI
 Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
 Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale n. 4555. Direzione, Roma, n. 19 - Telefono: 4980251 - 4980252 - 4980253 - 4980254 - 4981251 - 4981252 - 4981253 - 4981254 - 4981255
 Stabilimento tipografico C.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 15

La crisi nel Libano

Torna Philip Habib Sporadici incidenti a Beirut e nel sud

E' la terza missione in Medio Oriente dell'inviato del presidente Reagan

BEIRUT — E' atteso oggi in Libano l'inviato del presidente americano, Philip Habib, per il terzo round della sua missione. Martedì ha diminuito il clima di tensione creatosi fra Siria e Israele con la cosiddetta «crisi dei missili». Il compito di Habib dovrebbe essere facilitato dal fatto che tra la sua ultima visita (fra il 5 e il 26 giugno) e quella odierna si è consolidato il cessate il fuoco in Libano ed è terminato l'assedio della città di Zahle nella valle della Bekaa, che è stato uno degli antefatti della «crisi dei missili». Tuttavia come di consueto l'annuncio dell'arrivo di Habib (che ieri ha fatto tappa in Europa) ha coinciso con un relativo deterioramento della situazione in Libano.

Ieri l'arteria di Sodeco, che collega i settori orientale (cristiano) e occidentale (musulmano) di Beirut e che era stata riattivata dopo due mesi di chiusura, è stata nuovamente chiusa per improvvisi tiri di artiglieria, che hanno causato il ferimento di una ragazza che transitava in macchina. Nel sud, si è avuto un intenso scambio di cannonate fra le posizioni delle sinistre libanesi e quelle della milizia di destra del maggiore Haddad; la città di Nabatiyeh e il villaggio di Deir Meimas sono stati ripetutamente colpiti. Sempre al sud, c'è stato uno scontro a fuoco di mezz'ora fra un commando israeliano, penetrato nel villaggio libanese di Barashit, e i «cacciatori» irlandesi.

A Damasco, il presidente Assad ha detto in un'intervista che la Siria ricerca sempre una soluzione diplomatica della «crisi dei missili»

o la Turchia». Khosroshahi ha anche confermato che sarà varata una legge sui partiti per mettere fuori legge «tutti coloro che hanno fatto ricorso alla lotta armata», e che può significare, naturalmente, tutti coloro che il governo vuol far mettere fuori legge.

Proprio ieri si è saputo che le autorità iraniane hanno rafforzato i controlli di confine tra la regione curda e la Turchia per impedire che l'ex presidente Bani Sadr — di cui si è ormai certi che sia in Kurdistan — possa riparare in quel Paese. Lo ha confermato un esponente del «Kodush», l'organizzazione islamica che presiede alle questioni di sicurezza. Sempre sulla frontiera curda, il comando iraniano ha annunciato che la zona di Nousud, già occupata dalle truppe irakeni, è stata riconquistata dalle truppe di Teheran.

Nella regione del Kurdistan

Blocchi al confine turco per impedire la fuga a Bani Sadr

Conferenza stampa a Roma: il governo di Teheran controlla la situazione

ROMA — Il governo iraniano controlla pienamente la situazione, grazie anche ai centinaia «pasdaran» (guardiani della rivoluzione); l'ex presidente Bani Sadr non è stato in grado, per la sua incomprensione, di adempiere i suoi compiti costituzionali e perciò è stato destituito. Questo in sintesi il giudizio espresso ieri a Roma dall'ambasciatore iraniano presso il Vaticano, hojatoleslam Seyyed Hadi Khosroshahi, nel corso di una conferenza stampa. Il rappresentante di Teheran ha sostenuto che Bani Sadr si era «montato la testa» e aveva dimenticato che undici milioni di elettori avevano votato per lui «perché designato dall'Imam». La sua destituzione, comunque, non provocherà serie conseguenze in Iran: «non ci sarà guerra civile, l'Iran non diventerà come il Libano

chi ha reso omaggio alla lunga ed eroica lotta dei comunisti e del popolo cinese, che è anch'essa parte integrante della storia antifascista e ha espresso la speranza che i cinesi saranno presenti l'anno prossimo a Verdun al secondo congresso delle città martiri d'Europa.

Peng Chong, parlando a nome della delegazione cinese, ha detto che essa ha trattato dalla visita un'impresione profonda. L'esempio e l'insegnamento che Marzabotto vuole dare, ha proseguito, nel senso di scongiurare il pericolo di guerra e di creare le condizioni della pace, sono molto importanti e significativi. Anche il cammino dei comunisti cinesi è stato segnato da sacrifici compiuti per gettare le basi di un avvenire più felice. I fatti mostrano oggi che l'imperialismo, il colonialismo, l'espansionismo, l'egemonismo e il razzismo sono di

Significativo incontro con la città martire della Resistenza

La delegazione cinese a Marzabotto

Bologna — La delegazione del Partito comunista cinese guidata da Peng Chong si è recata ieri in visita alla città martire di Marzabotto. La delegazione è stata ricevuta in municipio dal sindaco Dante Cruicchi e dai rappresentanti delle forze democratiche e ha deposto una corona di fiori nel sacrario dei trucidati dalla barbarie nazista.

Il compagno Cruicchi e altri membri della giunta hanno accolto gli ospiti sulla soglia del municipio e li hanno scortati in una breve visita alla sede. Cruicchi ha parlato agli ospiti dell'antica tradizione democratica e antifascista di Marzabotto, il cui simbolo è il sacrificio, in terra di Spagna, del primo sindaco comunista Nerosi, e del contributo dato poi alla Resistenza dai partigiani della brigata «Esterla Rossa» e ha rievocato le circostanze in cui fu compiuta la strage. Tra i presenti erano cittadini più strettamente colpiti nelle persone

dei loro familiari. La rievocazione è proseguita nel vicino sacrario, di fronte alle lapidi che ricordano, insieme, combattenti e vittime innocenti.

Poco dopo, nella sala del consiglio adorna con lo stemma del Comune e con le bandiere italiana e cinese, Cruicchi ha portato ufficialmente agli ospiti il benvenuto in questa «terra di libertà». Da sacrificio dei suoi figli più cari — egli ha detto in un breve indirizzo — Marzabotto ha tratto nella sua rinascita l'impegno di essere all'avanguardia nella lotta per estirpare le radici della guerra dalla condizione umana, per scongiurare, prima che sia troppo tardi, l'olocausto nucleare e per creare le premesse di una cooperazione internazionale basata sul pieno rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei popoli, che consenta di realizzare il comunismo e il sottosviluppo. Cruic-

ostacolo alla indipendenza dei popoli, al loro progresso e alla loro felicità, ed è per rimuovere questi ostacoli che il popolo cinese si batte.

Al termine dei discorsi, Cruicchi e Peng Chong si sono abbracciati e hanno scambiato dolci. Marzabotto ha offerto alla delegazione cinese una targa in ricordo del Patto di solidarietà con l'amico popolo cinese. La delegazione cinese ha donato un dipinto in seta rappresentante la Grande Muraglia.

Da Marzabotto la delegazione ha raggiunto Sesto Marconi, dove ha visitato le cantine della cooperativa Marzolini, una fattoria che fa parte della stessa azienda e un casale che ospita anche una scuola estiva per bambini. Gli ospiti sono stati accompagnati nella visita dai dirigenti della cooperativa e hanno offerto un pranzo in loro onore.

L'estate inizia con Coppertone.

In tutto il mondo.

La più vasta gamma di prodotti solari. Coppertone® e Tropical Blend® sono marchi prodotti e venduti dalla Schering Plough in tutto il mondo in una gamma completa per la protezione e l'abbronzatura di qualsiasi tipo di pelle.

Oltre 50 anni di esperienza danno ai prodotti Coppertone una estrema affidabilità che deriva dall'alto grado di specializzazione e di continue ricerche e perfezionamenti.

La ricerca più avanzata dei laboratori della Schering Plough si avvale della più sofisticata tecnologia esistente e in particolare delle attrezzature del Solar Research Center di Memphis, l'unico simulatore solare al mondo per lo studio, in laboratorio, delle reazioni al sole della pelle e dei prodotti protettivi.

Nel corso di queste ricerche la Schering Plough ha compiuto approfonditi studi sulla prevenzione del cancro della pelle che le sono valsi un riconoscimento ufficiale del Skin Cancer Foundation (U.S.A.).

La qualità garantita dalla conformità agli standards del Food and Drug Administration - U.S.A., uno degli organi di controllo più severi al mondo, che ha riconosciuto i metodi sviluppati dalla Schering Plough come validi per tutta l'industria dei prodotti solari negli U.S.A.

La fiducia e l'apprezzamento negli anni di milioni e milioni di consumatori nei confronti dei prodotti della famosa bambina con il cane, una protezione sicura per godersi le vacanze e il sole senza sorprese. Ecco perché in tutto il mondo, l'estate inizia con Coppertone.

Coppertone®

N° 1 nel sole.



E' un prodotto della Schering Plough Corporation - U.S.A.